

Anima aperta e attenta ai segni dei tempi

prof. GIOVANNELLA COLMIGNOLI

Negli anni 1960-1964 ho frequentato il Vicariato di Roma come presidente della Gioventù femminile di Azione Cattolica. Sono passati quarant'anni ed ora la mia vita ha preso il suo corso con quanto di positivo o meno positivo presenta.

Erano i miei vent'anni quindi tutto mi sembrava bello ed entusiasmante: iniziammo una realtà nuova nell'Azione Cattolica di allora perché eravamo un gruppo di giovani attente alle scelte essenziali della vita e che cercavano, per quanto possibile, di essere coerenti con la profonda fede che avevano avuto in dono.

Venivamo dopo un gruppo di persone più mature, che pure stimavamo ed apprezzavamo, ma che intendevano la religiosità in un modo che non ci sembrava esprimesse la ricchezza del nostro entusiasmo giovanile. Quando ci incontriamo con il gruppo di allora ricordiamo la profonda differenza di mentalità che ci divideva da quelle persone che avevano venti o trenta anni più di noi; e quanto per tutte noi quell'esperienza fosse stata più importante degli studi universitari, del lavoro o del rapporto con i coetanei.

I sacerdoti nostri Assistenti ci sostenevano e ci guidavano in modo esemplare. Ci presentarono all'allora Segretario del Vicariato, Mons. Giaquinta, che fu con noi sempre attento, rassicurante ed incoraggiante. Ci sentivamo stimate da lui ed in lui trovavamo sempre una mente sensibile ed aperta che ci infondeva coraggio per continuare sulla strada di ricerca. Ci permise di lavorare in sintonia con i ragazzi della GIAC (una novità assoluta per quei tempi) ed incoraggiò le nostre scelte precorrendo quanto poi il Concilio Vaticano II confermò e propose a tutta la Chiesa.

L'Osservatore Romano, 14 giugno 2002